

N. 12 A.S. 2024-2025



L'EDITORIALE

Let's orienting! Percorsi di mentoring, potenziamento e laboratori per orientarci al futuro

Il giornalino n. 12 della redazione Scuola News è il prodotto finale del laboratorio di scrittura creativa, realizzato grazie alla messa a sistema delle risorse PNRR del nostro Istituto e del Comune di Mezzojuso. Nello specifico si fa riferimento al progetto "Let's orienting! Percorsi di mentoring, potenziamento e laboratori per orientarci al futuro", finanziato nell'ambito del D.M. n.19/2024 e al progetto "Custodire il futuro", finanziato nell'ambito del Bando Borghi.

I percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari hanno arricchito l'offerta formativa, dando alle alunne e agli alunni della scuola primaria e secondaria di I grado la possibilità di consolidare conoscenze e competenze inerenti la scrittura, lo storytelling, il teatro, lo sport, la musica e l'arte. I nostri ragazzi hanno fatto l'esperienza di lavorare a classi aperte e di cimentarsi nella realizzazione di compiti di realtà, il cui prodotto finale è il frutto di un lavoro condiviso, di un gioco di squadra dove ognuno è stato chiamato a fare la propria parte per il buon risultato di tutto il gruppo.

Il filo rosso è stato il *territorio* con la sua unicità, con il suo patrimonio culturale, artistico e ambientale da valorizzare e raccontare.

La conoscenza del territorio è *conditio sine qua non* per prendersi cura della comunità di appartenenza, per impegnarsi a dare il proprio contributo, mettendo in atto comportamenti di cittadinanza attiva ispirati ai valori della legalità, della responsabilità individuale, della partecipazione e della solidarietà.

Nel dettaglio, tra maggio e giugno 2025, nel plesso della scuola



la secondaria di primo I grado di Mezzojuso, sono stati realizzati tre percorsi formativi della durata di trenta ore ciascuno.

Il laboratorio *Note di legalità*, con il docente esperto Antonino Sfar e il tutor prof.re Giovanni Calderone, ha offerto spunti di riflessione, attraverso la musica, sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio. L'esempio lasciatoci dai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino è un faro che deve guidare ciascuno di noi nelle scelte quotidiane e nella lotta contro ogni forma di ingiustizia.

I temi della legalità, del rispetto delle regole e del senso civico sono al centro del copione, intitolato *Mezzojuso: l'eco della Comunità*, messo in scena dagli alunni del laboratorio teatrale con il supporto del docente esperto Ester Scarpulla e del tutor prof.ssa Velia Pellilli. Nella rappresentazione teatrale, attraverso il dialogo tra adulti e giovani, avviene il *passaggio del testimone*, l'assegnazione alle giovani generazioni del compito di salvaguardare e trasmettere i valori della convivenza civile.

Infine il territorio di Mezzojuso è al centro del giornalino Scuola News realizzato nel corrente anno scolastico. Attraverso gli articoli i piccoli redattori hanno raccontato ai lettori la storia, la cultura e le tradizioni del loro paese, soffermandosi su alcune esperienze didattiche significative.

I membri della redazione, provenienti dalle classi prime, seconde e terze, hanno lavorato in sinergia occupandosi della stesura degli articoli in formato digitale, dell'impaginazione e della veste grafica.

Il laboratorio di scrittura creativa è stato un luogo di confronto, di crescita e di socializzazione dove la gestione di un compito comune, sulla base di regole condivise, ha accresciuto sia il grado di coinvolgimento degli alunni sia il senso di responsabilità, facendo sentire tutti protagonisti del lavoro da svolgere.

Prof.ssa Angela Colletto
Prof.ssa Francesca Ilaria Monforte

Sperimentando l' "educazione diffusa" per educare le giovani generazioni alla cultura della bellezza, dell'inclusione, della legalità e della cittadinanza attiva



Questo numero del giornalino Scuola News rappresenta un risultato tangibile dell'azione proficua della Comunità Educante del nostro Istituto Comprensivo, in cui tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel processo educativo lavorano in sinergia, condividono strumenti, modalità organizzative e pratiche di lavoro, individuando comuni prospettive educative e di cambiamento.

Grazie, infatti, alla sinergica interazione tra la nostra Istituzione Scolastica e l'Amministrazione Comunale di Mezzojuso, nel corso di quest'ultimo anno scolastico le alunne e gli alunni della Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado di Mezzojuso hanno vissuto da protagonisti significative esperienze didattiche che hanno potenziato l'offerta formativa del nostro Istituto attraverso la realizzazione di attività sportive, musicali, teatrali, artistiche e di narrazione del territorio locale.

Mettendo a sistema le risorse PNRR dell'Istituto con quelle del Comune di Mezzojuso è stato infatti possibile consolidare e

rendere più efficace la progettazione e realizzazione di attività curricolari ed extra-curricolari che, oltre a potenziare le competenze sociali e civiche delle nostre alunne e dei nostri alunni, hanno favorito l'aggregazione, l'inclusione, la socialità, l'accoglienza e la vita di gruppo.

Si è dunque trattato di una fertile sperimentazione di "educazione diffusa" in cui, grazie all'attivazione di una progettazione condivisa con la Comunità e l'Amministrazione Comunale, il territorio e il paese di Mezzojuso si sono trasformati in una grande risorsa di apprendimento, di scambio e di sperimentazione condivisa.

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Maria Concetta
Buttiglieri

L'avvio nel Comune di Mezzojuso del progetto "Custodire il futuro", finanziato dal Ministero della Cultura nell'ambito della misura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicata al Bando Borghi, e realizzato in partenariato con il Comune di Ventimiglia di Sicilia e di nume-

rosi altri soggetti pubblici e privati del territorio, rappresenta un'importante occasione di crescita per tutta la nostra Comunità Civica.

A partire dalla finalità generale della rigenerazione culturale, sociale ed economica del borgo di Mezzojuso, le risorse economiche e umane attivate nell'ambito di questa azione progettuale stanno consentendo di avviare virtuose sperimentazioni utili da un lato alla valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale che caratterizza il nostro territorio, dall'altro alla "riattivazione" della comunità locale.

Ed è proprio in queste due direzioni progettuali che si inserisce il coinvolgimento e l'interazione con la Scuola che da sempre gioca un ruolo chiave nell'educare le nostre bambine e i nostri bambini, e le nostre ragazze e i nostri ragazzi alla cultura della bellezza, dell'inclusione, della legalità, della protezione ambientale e della cittadinanza attiva.

I percorsi laboratoriali, le attività educative e didattiche, e gli eventi teatrali, musicali e sportivi raccontati nelle pagine di questo volume rappresentano i primi risultati di questa progettazione condivisa tra la Scuola e la nostra Amministrazione Comunale. Un'Amministrazione Comunale che crede fermamente e investe nella crescita culturale ed educativa dei giovani, promuovendo la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte integrante di una Comunità.

Il Sindaco del Comune di
Mezzojuso
Arch. Giuseppe Lopes



Mezzojuso

Un piccolo paese sotto la Brigna



Mezzojuso è un paese in provincia di Palermo di quasi 2500 abitanti. È uno dei cinque comuni arbëreshë della Sicilia insieme a Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Contessa Entellina e Palazzo Adriano.

La sua storia ha inizio con la fondazione da parte dei Saraceni del Casale *Manzil Yûsuf*, nome di origine araba che significa “villaggio di Giuseppe”. Sebbene siano diverse le interpretazioni date dagli storici al nome di Mezzojuso: *Manzil Yûsuf*, *Mensel Jusuf*, *Menzil Jusuf*..., è accertata l'origine araba e interpretata come “abitazione”, “casale”, “villaggio” dell'emiro di Sicilia *Abu al Fatah Yûsuf*.

Dopo molteplici variazioni grafiche e fonetiche il nome è diventato l'odierno Mezzojuso.

L'esistenza del feudo di Mezzojuso, prima dell'arrivo degli Albanesi, è storicamente accertata. Infatti, dopo la dominazione musulmana del X secolo, subentrarono i Normanni, che costruirono una chiesa per ripristinare la religione cristiana.

Ruggero II, intorno al 1132, donò i feudi di Mezzojuso e Scorcivacca al monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo.

Dai pochi documenti a noi pervenuti sul periodo storico che va dalla fine del XIII secolo alla prima metà del XV secolo, si evince che a Mezzojuso ci fu un rapido spopolamento dovuto alla peste e alle guerre causate dal Vespro. Il feudo era abitato da pochi contadini e tutto gravava sul monastero di San Giovanni degli Eremiti.

Il bisogno di braccia per il lavoro dei campi spinse i feudatari siciliani ad accogliere gli Albanesi che scappavano dal loro territo-



rio a causa dell'invasione turca. Dopo poco tempo gli Albanesi, che si erano stanziati nel feudo di Mezzojuso, fecero arrivare le loro famiglie dall'Albania e diedero avvio alla ricostruzione di case ed edifici.

Nel 1524 Carlo V soppresse l'abbazia di San Giovanni degli Eremiti e nel 1526 il feudo di Mezzojuso fu dato in enfiteusi alla famiglia Corvino fino al 1832. Quando Don Francesco Paolo Corvino Filangeri morì senza lasciare eredi, decadde il principato e si estinse la feudalità a Mezzojuso.

Nella piazza principale, al centro del paese, ci sono la chiesa di rito latino dedicata a Maria SS. Annunziata e la chiesa di San Nicolò di Mira di rito greco-bizantino. L'ambiente paesano per secoli fu caratterizzato da rivalità e continue liti, finite anche in tribunale, finché nel 1661 si stabilì che le suddette chiese

fossero indipendenti l'una dall'altra.

Un proverbio di Mezzojuso dice: “*Na vota càntanu i greci, 'na vota cantano i latini.*” In un piccolo paese, caratterizzato dalla presenza di famiglie greche e latine, non può prevalere un solo gruppo: è importante collaborare, condividere pacificamente gli stessi spazi e agire nell'interesse di tutti.

Arianna Carnesi I B

Emma Contessa I A

Clelia D'Arrigo III A

Beatrice Farini I B

Giuseppe Emanuel Schirò II A



Il Mastro di Campo

La maschera più amata del Carnevale



La pantomima del Mastro di Campo fa parte della cultura di ogni mezzogiorno. Fin da piccoli si ama questa maschera di cui si imitano i gesti e i movimenti eseguiti al ritmo marziale di un grande tamburo.

I preparativi per la pantomima iniziano già nel mese di gennaio, quando si fa a gara per poter avere un ruolo e indossare i bellissimi costumi realizzati dalle sarte del nostro paese.

L'ultima domenica di Carnevale la piazza Umberto I, che è il cuore del nostro paese, si trasforma in un ambiente medievale. Viene allestito il castello, le strade del centro storico sono addobbate con le bandiere e un grande cannone viene posizionato al centro della piazza.

La festa inizia fin dal mattino quando un corteo, capeggiato dal Mastro di Campo dell'edizione precedente, si reca in modo solenne nella casa del nuovo Mastro di Campo. Qui si celebra una specie di cerimonia d'investitura, poiché vengono

consegnati la maschera, i guanti, il cappello, il mantello e la spada. Alle ore 14:30 ha inizio la pantomima in una piazza gremita di spettatori che attendono l'arrivo del primo corteo costituito dal re, dalla regina e dalla corte. Da questo momento in poi c'è un continuo susseguirsi di maschere. Il rullo del tamburo annuncia l'arrivo del nostro eroe: il Mastro di Campo entra a cavallo agitando la sua spada. Con l'invio della lettera di sfida al re, iniziano le ostilità che portano al ferimento del Mastro di Campo. Guarito dai maghi, rientra in piazza e ricomincia la battaglia finché il re viene catturato e il Mastro di Campo, tolta la maschera, conquista la sua amata regina tra gli applausi del pubblico.

I più piccoli, dai tre ai dieci anni, hanno la possibilità di partecipare a un altro momento importante del nostro Carnevale: il «Mastro di Campo dei piccoli», che si svolge in un clima di grande gioia e divertimento.

Il nostro istituto dedica particola-

re attenzione, anche attraverso i progetti extracurricolari, allo studio del territorio, della storia locale e delle tradizioni che costituiscono l'identità della nostra piccola comunità. Lunedì 3 marzo 2025, tutte le classi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado di Mezzojuso hanno partecipato alla manifestazione *Carnevale in piazza*.

Alle ore 11:30 è stata messa in scena la pantomima del Mastro di Campo a cura della classe III della scuola secondaria di I grado.

Successivamente ci sono stati balli e attività ricreative con la partecipazione delle alunne e degli alunni della scuola dell'infanzia e primaria.

Clelia D'Arrigo III A

pubblicato nell'inserto GDScuola
del Giornale di Sicilia
il 3 marzo 2025

La visita dei Presidenti Sergio Mattarella e Bajram Begaj



Il 18 ottobre 2024 il Presidente della repubblica italiana Sergio Mattarella ha incontrato Bajram Begaj, Presidente dell'Albania. L'incontro è avvenuto a Piana degli Albanesi, alla presenza del presidente della Regione Sicilia Renato Schifani, del sindaco di Palermo Roberto Lagalla, del prefetto Massimo Mariani, del sindaco di Piana degli Albanesi Rosario Petta, del sindaco Giuseppe Lopes e dell'amministrazione comunale di Mezzojuso.

Anche la nostra scuola è stata coinvolta, infatti hanno partecipato all'evento il baby sindaco Maria Beatrice Farini, il vicesindaco Kimberly Arato e una rappresentanza del baby Consiglio dei ragazzi e delle ragazze dell'istituto.

L'incontro ha avuto luogo nel cuore della comunità Arbëreshë, che è strettamente legata agli Albanesi che si stabilirono in Italia secoli fa.

I due capi di Stato sono stati accolti in piazza Vittorio Emanuele da un coro di bambini vestiti

con abiti tradizionali albanesi, un gesto simbolico che ha sottolineato l'importanza della cultura e delle tradizioni Arbëreshë.

Nel suo intervento, il Presidente Mattarella ha sottolineato il ruolo degli Arbëreshë come esempio di integrazione e accoglienza, evidenziando come la loro

storia sia un modello di convivenza e arricchimento culturale. Come ha affermato il Presidente Mattarella, «Italia e Albania sono legati da un rapporto di fratellanza a cui contribuiscono fortemente le comunità arbëreshë presenti in Italia. Da oltre 500 anni queste comunità mantengono con grande determinazione il patrimonio culturale della propria origine, hanno conservato con orgoglio le antiche tradizioni, i riti religiosi, la lingua stessa della terra materna». Il presidente ha inoltre ribadito l'importanza della collaborazione tra Italia e Albania attraverso le parole dello scrittore albanese Ismail Kadaré: «Non ci sono altri continenti possibili per gli Albanesi se non l'Europa», sottolineando così il comune destino europeo dei due Paesi.

L'incontro tra i presidenti Mattarella e Begaj ha rappresentato un momento significativo per rafforzare i rapporti tra Italia e Albania, celebrando la vicinanza tra i due popoli e il contributo della comunità Arbëreshë alla cultura italiana. Questo evento ha dimostrato



ajram Begaj alle comunità Arbëreshë di Sicilia



che la storia e le tradizioni possono unire le nazioni, nel segno dell'amicizia e della collaborazione.

Giorno 19 ottobre il presidente Begaj è stato accolto con grande calore anche da tutta la comunità di Mezzojuso e dai sindaci dei paesi limitrofi.

In piazza Umberto I gli alunni

della scuola primaria hanno accolto il presidente sventolando le bandierine dell'Italia e dell'Albania; all'interno del Castello comunale l'orchestra dell'istituto ha suonato il canto *O mire mbrema*, che fa parte della liturgia greca e si intona per le vie del paese il sabato che precede la domenica delle Palme, per ricor-

dare la resurrezione di Lazzaro. Dopo un breve discorso il Presidente ha visitato il patrimonio artistico-culturale di Mezzojuso circondato dal calore di tutti i presenti.

In questa giornata così importante si è svolta anche la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2024-2025.

**Grazia Caravella III A
Maria Beatrice Farini III A
Giada Maria Farini I A
Eleonora Tivolacci I A**



La comunità di Mezzojuso celebra il giorno della liberazione



Il 25 aprile è un giorno importante in cui si ricorda la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista. Quegli anni, che furono tra i più brutti della nostra storia, ci aiutano a riflettere sui diritti che la dittatura ha negato agli uomini e sul valore della democrazia.

Alla villa comunale di Mezzojuso una lapide ricorda con rispetto e gratitudine tutti coloro che hanno perso la vita durante la guerra, combattendo per la nostra libertà. Dobbiamo essere grati a chi ha lottato per il nostro futuro e dobbiamo continuare a lavorare insieme per costruirne un mondo senza guerre.

Il 25 aprile ricorda a tutti noi il

valore della libertà, della pace e il coraggio di chi ha creduto in un'Italia finalmente libera.

Per la liberazione delle città italiane dall'occupazione nazifascista ebbero un ruolo importante le iniziative di lotta organizzate dai partigiani, ossia persone comuni, uomini, donne e anche ragazzi che non rimasero indifferenti, ma diedero il loro contributo per il bene comune. Come loro anche noi dobbiamo impegnarci nella difesa della libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione,

Questa giornata si celebra in tutta l'Italia con cerimonie ufficiali, con deposizioni di corone ai monumenti dei caduti, con ma-

nifestazioni e cortei.

A Mezzojuso la comunità ha celebrato il giorno della liberazione presso la villa comunale. All'iniziativa hanno partecipato l'amministrazione comunale, le autorità militari, l'associazione AUSER, l'associazione Prospettive e anche il baby sindaco Maria Beatrice Farini.

Come ha detto la nostra compagna durante il suo intervento: "La libertà è un dono prezioso che dobbiamo proteggere, lavorando insieme e dando ognuno il proprio contributo".

Sara Grato I B
Angelica La Barbera II B
Giorgia Lo Monte II B



Giornata regionale dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze all'ARS



Si è svolta giorno 7 maggio 2025 la «Giornata regionale dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze», istituita dalla legge n. 19 del 22 maggio 2024 che è stata approvata dall'Assemblea Regionale. Si tratta di una legge importante che mette in evidenza la funzione educati-

va e sociale dei consigli comunali degli studenti e delle studentesse delle scuole primarie e secondarie di primo grado, per promuovere la partecipazione alla vita politica e amministrativa locale, per approfondire la conoscenza della Costituzione italiana, dello Statuto della regione Sicilia e delle funzioni degli enti locali. L'articolo 5 stabilisce che, a decorrere dal 2025, la giornata regionale dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze si svolgerà, a rotazione, ogni anno in una provincia diversa.

Questo primo evento si è svolto nella splendida Sala d'Ercole del Palazzo dei Normanni in cui, a partire dalle ore 9:30, sono stati accolti i baby sindaci provenienti dalle province della regione.

L'amministrazione comunale di Mezzojuso, avendo ricevuto l'invito, ha coinvolto la scuola; in qualità di baby sindaco ho avuto la possibilità di prendere parte a questo evento accompagnata dal vicesindaco Nicola Masi e dalla prof.ssa Angela Colletto.

Il primo a prendere la parola è stato l'assessore regionale An-

drea Messina che ha spiegato la legge n. 19/2024 e si è soffermato sull'importanza di promuovere e sostenere la partecipazione attiva dei giovani. Ha anche augurato ai baby sindaci presenti di poter in futuro ricoprire il ruolo di presidente dell'assemblea regionale.

Il presidente Gaetano Galvagno, nel suo intervento, ha sollecitato i baby sindaci a contrastare i falsi miti legati alla Sicilia per ispirarsi a Giovanni Falcone, a Boris Giuliano e a tutti gli uomini e le donne che meritano di essere ricordati sempre, per l'impegno con cui hanno speso la loro vita e si sono sacrificati per una società migliore.

L'onorevole Ignazio Abbate ha detto che tra i progetti futuri c'è l'idea di costituire anche un consiglio regionale dei ragazzi e delle ragazze, che potrà presentare le proprie proposte al parlamento e al governo della regione, facendosi portavoce delle varie realtà locali.

Nella parte finale dell'incontro, in cui hanno preso la parola alcuni baby sindaci delle diverse province, c'è stato un confronto costruttivo di esperienze svolte in luoghi distanti tra loro, ma tutte accomunate dalla voglia dei ragazzi di mettersi in gioco e di esercitare la loro cittadinanza attiva.

Maria Beatrice Farini III A

pubblicato nell'inserito GDScuola
del Giornale di Sicilia
il 12 maggio 2025



Primo premio assoluto all'orchestra del nostro istituto



Giorno 8 maggio 2025 gli alunni e le alunne delle classi seconde e terze dell'istituto Beato Don Pino Puglisi, iscritti all'indirizzo musicale, si sono recati a Caccamo per partecipare al XXVIII concorso nazionale per giovani musicisti "Premio Benedetto Albanese".

Presso il Duomo di San Giorgio martire, intorno alle ore 11:00, è iniziata la nostra esibizione; i brani eseguiti sono stati: Yesterday, Marcia Trionfale Aida, The Imperial March, James Bond, Heart and Soul.

Subito dopo abbiamo ascoltato con attenzione le orchestre degli altri istituti che si sono susseguite, attendendo con ansia il momento della premiazione. Questa fase dell'ascolto, per noi, è stata un'occasione di crescita e di confronto con altre realtà musicali.

Dopo che i giudici hanno assegnato i terzi e i secondi posti alle orchestre, è arrivato il momento che tutti aspettavamo: il momento in cui è stato letto il nome dell'orchestra vincitrice del primo premio assoluto. È stata grande la gioia quando il presi-

dente della giuria ha proclamato l'orchestra del nostro istituto con il punteggio di 99 su 100. I nostri professori di strumento musicale Giovanni Calderone, Antonino Sfar, Mauro De Santis e Valerio Valguarnera sono andati a ritirare l'attestato e tra applausi, urla di gioia e pianti ci siamo goduti questo momento importante. Abbiamo subito avvisato i nostri genitori del traguardo raggiunto grazie al lavoro e all'impegno sia dei nostri docenti sia di tutti gli alunni che compongono l'orchestra.

Questa esperienza è stata importante per noi, perché ci ha offerto dei momenti in cui stare insieme e ci ha permesso di formare un unico gruppo, superando la suddivisione della nostra scuola secondaria di I grado in tre plessi che si trovano in comuni diversi: Mezzojuso, Villafrati e Godrano. Siamo stati un'unica squadra e abbiamo condiviso le nostre emozioni.

Qualche giorno dopo l'evento è stata ritirata la targa che, esposta nell'ufficio di presidenza del nostro istituto, attesta il traguardo raggiunto.

Maria Beatrice Farini III A
Carmen Ribaudò II A



Quadri di un'esposizione: l'abbraccio tra arte e musica



Nella splendida cornice del castello di Mezzojuso, giorno 29 maggio, si è svolto il primo vernissage di pittura dell'IC Beato Don Pino Puglisi, dal titolo *Quadri di un'esposizione: l'abbraccio tra arte e musica*.

Gli artisti in erba sono stati gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di I grado di Villafrati, Mezzojuso e Godrano, che hanno esposto le tele realizzate durante l'anno scolastico, in cui sono riprodotte opere di artisti dalla fine dell'Ottocento fino ai nostri giorni: Van Gogh, Klimt, Kan-

dinskij, Derain, Lichtenstein, Haring etc. Si tratta di un viaggio attraverso l'arte in cui ogni opera trasmette emozioni e sentimenti diversi.

Nel corso delle attività laboratoriali, svolte con la guida dei docenti Mario Anzalone e Anna M. Moscato, gli alunni hanno lavorato in un assetto simile a quello della *bottega rinascimentale*, in cui i giovani apprendisti imparavano a dipingere con la guida dei maestri. Nella prima fase gli insegnanti hanno assegnato a ogni alunno un artista su cui documentarsi. Poi ciascuno ha scelto il dipinto che più lo rappresentava e si è misurato con il compito difficile ed emozionante di dare vita a un'opera d'arte, imitando lo stile dell'artista o reinterpretandolo con motivi ornamentali siciliani. L'attività svolta è stata un'opportunità importante sia per accrescere le conoscenze sia per consolidare le competenze artistiche ed esprimere la propria creatività. La maggior parte delle opere è stata realizzata su tela dalle dim.

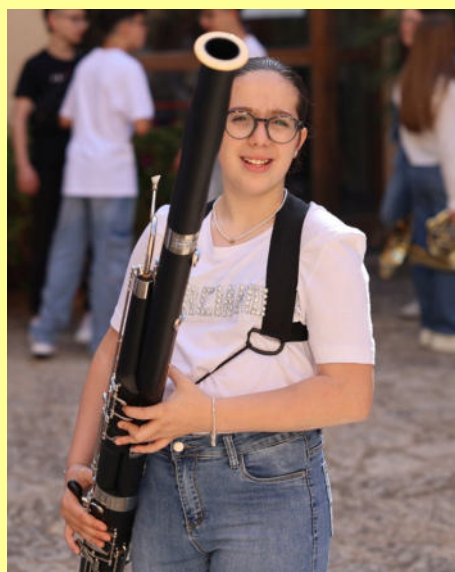
min. di cm 30x40 ad un max di cm 50x70 con colori acrilici. Gli alunni sono stati artisti e curatori della mostra organizzata nei

locali comunali con l'obiettivo di aprire la scuola al territorio e far conoscere alla comunità il lavoro realizzato all'interno delle aule. Sono stati gli alunni a guidare i visitatori nello spazio espositivo, dando spiegazioni sul lavoro svolto e condividendo le emozioni provate.

Contemporaneamente alla manifestazione si è esibita l'orchestra dell'istituto, diretta dai docenti di strumento Calderone, De Santis, Sfar e Valguarnera, creando un abbraccio virtuale tra arte e musica. Non a caso il titolo scelto, «Quadri di un'esposizione», richiama la suite del musicista Musorgskij, che per comporre la musica trasse ispirazione proprio da alcuni dipinti di Hartmann. Attraverso i suoni il compositore ha voluto fare immaginare all'ascoltatore i quadri da cui aveva tratto ispirazione. La musica così come la pittura trasmettono emozioni e trasportano in luoghi immaginari.

Grazia Caravella III A

pubblicato nell'inserto GDScuola
del Giornale di Sicilia
il 26 maggio 2025



Il giardino d

L'arch. Fabrizio Cassibba illustra il



Giorno 22 maggio, nell'ambito della *Settimana della legalità*, gli alunni della scuola secondaria di primo grado, hanno avuto la possibilità di incontrare, presso l'aula magna dell'istituto, l'arch. Fabrizio Cassibba che ha illustrato alla LIM il *Giardino della memoria* e ha fornito interessanti spunti di riflessione sulle stragi del 1992 e sul contributo che ciascuno di noi deve dare per vivere in una società migliore.

La strage di Capaci fu un attentato di stampo terroristicomafioso compiuto da Cosa Nostra sabato 23 maggio 1992. Nei pressi di Capaci, quintali di materiali da sparo composti da tritolo, RDX e nitrati, furono interati per uccidere il magistrato antimafia Giovanni Falcone.

In quel tragico attacco, compiuto sull'autostrada Palermo-Trapani, furono coinvolti anche il magistrato Francesca Morvillo, moglie di Giovanni Falcone, e tagenti della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani.

Nel tragitto da Punta Raisi a Pa-

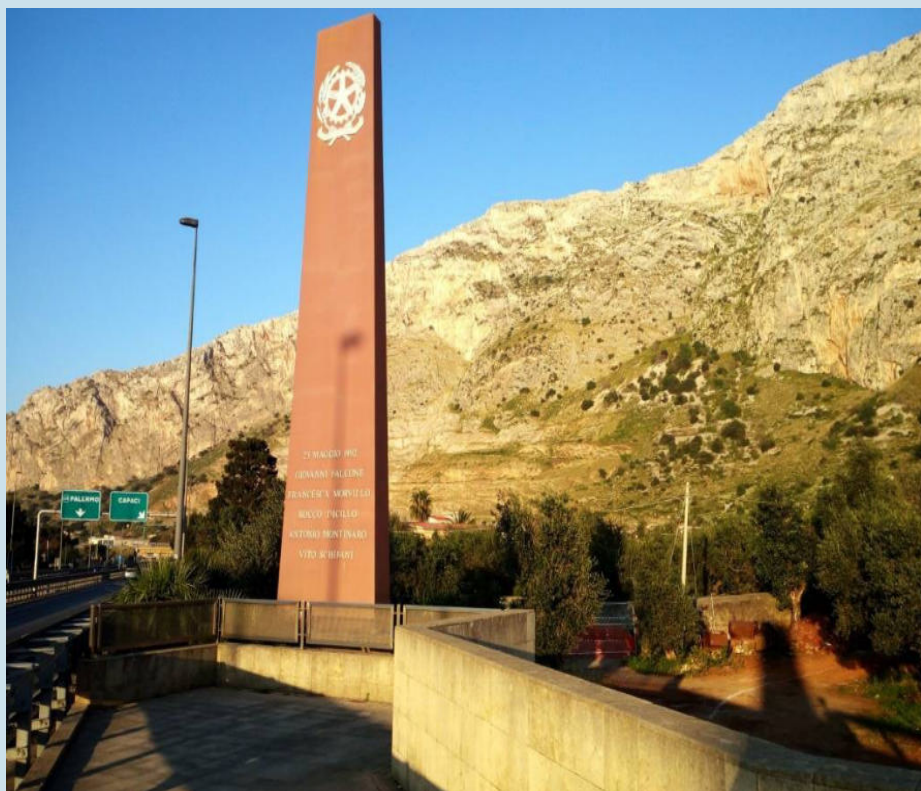
lermo, all'altezza dello svincolo autostradale di Capaci, un'esplosione di inaudita potenza investì la Fiat Croma blindata su cui viaggiava il giudice Giovanni Falcone e le due auto della scorta.

In memoria di questa strage e

degli uomini della scorta uccisi con il giudice Falcone e la moglie, gli architetti Valentina Careri, Fabrizio Cassibba e Michele Gilletto hanno realizzato il progetto "Quarto Savona Quindici". L'obiettivo è stato quello di creare un giardino della memoria, "per dare nuova vita a un luogo in cui si sono spente altre vite" come ha affermato l'arch. Cassibba.

La scelta di ogni minimo particolare ha un suo significato; nel giardino si alternano aree verdi e aree di sosta con panche collegate tra loro da una passerella in legno, che riprende le forme di una retta spezzata e riproduce il tragitto autostradale compiuto dalle auto coinvolte nella strage del 23 maggio.

Chi passeggia nel giardino fa un percorso simbolico, dove ogni cosa ha una sua storia come nel caso dei portali in legno che sono quindici, situati in quattro blocchi, per ricordare il nome in codice "Quarto Savona Quindici"



Nella memoria

progetto Quarto Savona Quindici

dell'auto di scorta del giudice; anche gli elementi della recinzione, con il mutare della luce, cambiano colore richiamando la vita attraverso il movimento.

Si è scelto di incidere sulle piazzole i nomi dei caduti nella strage, affinché il loro ricordo rimanga sempre vivo nella memoria di chi li leggerà.

Nella parte più interna del giardino, tra la fitta vegetazione, c'è una teca in vetro che ospita i resti dell'auto esplosa nel 1992. Le piazzole sono appositamente grigie e bianche per chiamare la struttura a ragnatela: il colore grigio rappresenta i frammenti dell'autostrada caduti nel parco durante l'esplosione, mentre la ragnatela bianca fa riferimento alla mafia che è intricata proprio come la tela del ragno.

Gli alberi e le piante del parco sono stati tutti mantenuti per evitare di rovinare la vegetazione già presente; inoltre all'interno del parco c'è un'unica parte



più rialzata, da cui è possibile guardare in lontananza la casina con la scritta "No mafia". In questo punto è stato premuto il pulsante che ha generato l'esplosione.

A 33 anni dalla strage di Capaci l'Italia intera ricorda con orgo-

glio questi eroi che con il loro sacrificio hanno dimostrato che ci si può opporre alla mafia e hanno contribuito all'affermazione dello Stato sul crimine organizzato.

Alice Cucinotta II B
Chiara D'Orsa II A
Carmen Ribaudò II A



Tu, da che parte stai?

Riflessioni sugli ultimi istanti di vita del Beato Don Pino Puglisi



Giorno 21 maggio tutte le classi della scuola secondaria di I grado hanno dialogato con il prof.re Roberto Lopes, amico del Beato Don Pino Puglisi e autore del testo *Tu, da che parte stai?*

Il prof.re Lopes ha raccontato la sua esperienza personale, dal momento in cui conobbe Padre Pino Puglisi a Godrano. Allora lui era un ragazzo e padre Pino gli chiese di suonare con la chitarra durante la messa della domenica. Non avendo ancora la patente, si recava a Godrano in autostop o con il prof.re Pino Di Miceli che gli dava un passaggio con la sua macchina 127. Il prof.re Lopes ricorda che, durante le omelie, padre Pino dava

il meglio di sé e si esprimeva con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Un altro suo pregio era l'ascolto attivo dell'altro, la capacità di ascoltare con attenzione e interesse chi dialogava con lui, senza prevaricare o imporre le proprie idee. A tutti dedicava il suo tempo.

Per i ragazzi di Godrano Padre Pino organizzò tante iniziative educative e formative, tra cui attività di doposcuola in parrocchia, passeggiate nel bosco e campi scuola al mare.

Il 29 settembre 1990 Padre Pino fu nominato parroco nella chiesa di San Gaetano a Brancaccio, un quartiere difficile di Palermo. In questo contesto, controllato dalla mafia, Padre Pino si impegnò a trasmettere ai bambini e ai ragazzi il rispetto della legalità e dei valori della convivenza civile. Nei locali della sua parrocchia trasformò il salone in un campo di calcio e organizzò varie attività per tenere i bambini lontano dalla strada e dalla malavita.

Il suo impegno a favore della legalità diede fastidio ai mafiosi del quartiere. Il 15 settembre

1993, giorno del suo 56° compleanno, fu ucciso davanti casa sua, nel piazzale Anita Garibaldi a Brancaccio. La sua morte fu una grave perdita per tutti. Padre Pino non si sentiva un eroe, ma una persona comune che predicava il vangelo, il bene e la giustizia.

Un anno dopo la morte di Padre Pino, nel 1994, il professore Roberto Lopes mise in scena per la prima volta, a Mezzojuso, lo spettacolo *Tu, da che parte stai?*, successivamente replicato per più di ottanta volte.

Il testo è un invito a riflettere sulla parte giusta in cui stare. Come Padre Pino non rimase indifferente dinanzi al male, anche noi ogni giorno dobbiamo impegnarci per scegliere la via del bene e della legalità, aiutando chi è in difficoltà. Come ha detto il prof.re Lopes "nessuno è esente dal dare il proprio contributo, tutti siamo obbligati a scegliere da che parte stare per vivere da protagonisti".

Fanno parte dello spettacolo anche le canzoni: "Ai confini della vita", "Cos'è l'uomo", "Tu, da che parte stai?", che il prof.re Lopes ha eseguito per noi, dandoci ulteriori spunti di riflessione.

Sara Grato IB
Angelica La Barbera IIB
Giorgia Lo Monte IIB



Tornei sportivi: giochi di legalità



Nel plesso della scuola secondaria di I grado di Mezzojuso si sono svolti i "Tornei sportivi: giochi di legalità". Tutte le classi sono state coinvolte in gare di calcetto, pallavolo e tennistavolo.

Nel piazzale davanti la scuola, giorno 3 giugno, si sono svolte le gare di tennistavolo e le partite di pallavolo. La prof.ssa Ninnuccia Perniciaro e l'allenatrice di pallavolo Nadia Di Fresco ci hanno seguito nel nostro percorso sportivo durante l'anno scolastico.

Per quanto riguarda il tennistavolo, gli alunni della scuola secondaria sono stati affiancati da tre tecnici della Federazione Italiana Tennistavolo: Gaetano

Zuccaro, Davide Raimondi e Nennuccio Tripo. I vincitori del torneo maschile e femminile di tennistavolo sono stati gli alunni Lara Zito e Nicolò La Barbera della classe I A, Marika Bisulca e Giuseppe Zito della classe II A, Clelia D'Arrigo e Alessandro Achille della classe III A.

Nel campetto comunale si sono disputate le partite di calcio a cinque. Il torneo è stato vinto dalla squadra composta dagli alunni Fabrizio Arato, Emanuele Cusimano, Francesco Lala, Alessio Tinnirello, Giuseppe Zito e Giuseppe Rigoglioso. Le squadre sono state preparate dal prof.re Giorgio Giacalone.

La finalit  generale dei giochi di legalit    quella di offrire alle

alunne e agli alunni l'opportunit  di utilizzare lo sport per diffondere messaggi di legalit . I valori e l'etica dello sport sono infatti un antidoto contro l'illegalit  e riescono a trasmettere principi molto importanti per la formazione educativa e culturale di chi lo pratica. I giochi di legalit  sono stati un'occasione divertente e coinvolgente per comprendere la funzione delle regole nella vita sociale, l'importanza del gioco di squadra e del rispetto dell'altro.

Questo evento sportivo   stato realizzato grazie alla collaborazione tra i tecnici sportivi e i tutor del progetto del MIM "Scuola Attiva Junior", i docenti di Scienze Motorie e Sportive del nostro istituto e l'Amministrazione Comunale di Mezzojuso.

Quest'anno anche gli alunni della scuola primaria hanno avuto la possibilit  di praticare lo sport tennistavolo grazie al progetto "Racchette in classe" promosso dalla Polisportiva Villafrati in collaborazione con la scuola e con i tecnici della Federazione Italiana.

Arianna Carnesi IB

Emma Contessa IA

Clelia D'Arrigo IIIA

Francesco Lala IB

Fabrizio Arato IA

Giuseppe Emanuel Schiro IIA



Mezzojuso: l'eco della Comunità

Laboratorio teatrale



Con la parola teatro si fa riferimento sia a un luogo fisico, inteso come edificio o complesso architettonico attrezzato per rappresentazioni sceniche, sia a una singola rappresentazione teatrale o al genere stesso. È anche un'arte che unisce diverse discipline, come la recitazione, la scenografia, i costumi, le luci e la musica, per creare un'esperienza dal vivo con il pubblico. Noi alunni della scuola secondaria di I grado di Mezzojuso abbiamo imparato la definizione della parola "teatro" frequentando il laboratorio gestito dalle professoresse Ester Scarpulla e

Velia Pellilli. Durante il primo incontro, giorno 6 maggio, ognuno di noi si è presentato, ha descritto il proprio carattere e ha espresso la propria idea della parola "teatro". Dopo questo momento di confronto, abbiamo partecipato a dei giochi specifici per l'avviamento all'interpretazione, esercitandoci con dei sottotitoli ideati da noi alunni, utili per entrare completamente nel personaggio.

Nei giorni seguenti abbiamo iniziato a interpretare dei personaggi, ciascuno affine al proprio carattere e abbiamo partecipato a dei giochi di concentrazione

usando i cinque sensi. Abbiamo svolto uno dei nostri incontri al Castello di Mezzojuso, per conoscere gli spazi e capire cosa si prova a recitare su un palco dinanzi al pubblico. In questa giornata le professoresse hanno consegnato a ognuno di noi il copione e ci hanno assegnato le parti da recitare. Leggendo la propria parte, ciascuno ha immaginato le emozioni che gli spettatori avrebbero provato il giorno dello spettacolo finale.

Il copione si intitola "Mezzojuso: l'eco della Comunità" ed è ambientato nella piazza Umberto I. I personaggi, appartenenti al gruppo dei giovani e degli adulti, affrontano temi inerenti la legalità, il rispetto delle regole, il senso civico e l'importanza della comunità.

Il laboratorio non ha solo l'obiettivo di trasmettere agli spettatori i valori della convivenza civile, ma anche quello di far capire l'importanza dell'impegno di tutti nella quotidianità, nel proprio paese. Tutti dobbiamo essere "Capaci" di fare la nostra parte e di dare il nostro contributo alla comunità di appartenenza.

Clelia D'arrigo III A

Alice Cucinotta II B

Maria Chiara D'Orsa II A

Giuseppe Emanuel Schirò II A



Note di legalità

Laboratorio musicale



Quest'anno il nostro istituto ha promosso una nuova iniziativa: il laboratorio musicale "Note di legalità", inserito nel progetto "Let's orienting! Percorsi di mentoring, potenziamento e laboratori per orientarsi al futuro". Lo scopo principale è stato quello di ricordare le vittime della mafia e omaggiarle attraverso la musica.

Sono stati coinvolti le alunne e gli alunni della scuola secondaria di I grado di Mezzojuso e

anche qualche alunno del plesso di Villafrati. I docenti referenti del progetto sono stati i professori Antonino Sfar e Giovanni Calderone. Le attività sono state svolte nei mesi di maggio e giugno.

Durante i primi incontri abbiamo visto alla LIM alcune scene del film *Paolo Borsellino* e abbiamo ascoltato il brano di Fabrizio Moro che si intitola *Pensa*. Successivamente abbiamo provato l'esecuzione dei due brani: la canzone *Pensa* e il brano *Paolo Borsellino* tratto dalla colonna sonora dell'omonimo film. Per l'esecuzione di quest'ultimo brano abbiamo utilizzato anche strumenti a percussione per orientarci ritmicamente.

Alla base di questo laboratorio ci sono l'inclusione e la voglia di fare musica insieme. Alcuni alunni hanno avuto la possibilità di consolidare le conoscenze già acquisite nel percorso dell'indirizzo musicale, altri hanno partecipato suonando strumenti a percussione e tastiere.

Lo spettacolo finale è stato il 21 giugno al castello di Mezzojuso,

dove abbiamo eseguito la colonna sonora del film *Paolo Borsellino* e cantato il brano di Fabrizio Moro *Pensa*.

Durante l'esecuzione della colonna sonora, sono state proiettate le immagini delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio, mentre quando è stato cantato il brano *Pensa*, abbiamo fatto scorrere i volti di tutti coloro che si sono impegnati nella lotta alla mafia.

Al laboratorio non hanno partecipato solo gli alunni iscritti all'indirizzo musicale, ma anche i compagni che hanno voluto sperimentare un percorso musicale. Nel corso delle attività abbiamo avuto la possibilità di approfondire le nostre conoscenze musicali, di socializzare e di aiutarci reciprocamente per la buona riuscita delle esecuzioni.

Giada Maria Farini I A
Eleonora Tivolacci I A
Carmen Ribaudò II A





Il termine murales deriva da una parola spagnola, mural, che significa parete. Si tratta di una forma d'arte che, a partire dagli anni 2000, è stata riconosciuta e valorizzata nel contesto della street art. Con l'espressione street art si fa riferimento alle opere realizzate in luoghi pubblici, strade e piazze, per riqualificare gli spazi della quotidianità, accrescere il senso di appartenenza, diffondere messaggi e sensibilizzare su temi importanti dal punto di vista sociale.

Le opere di street art, i graffiti e i murales, quando sono realizzati all'interno di progetti autorizzati diventano delle espressioni artistiche che abbelliscono gli spazi pubblici. Quando invece non sono autorizzati, possono deturpare l'ambiente e chi li realizza può subire sanzioni per aver compiuto atti di vandalismo.

I veri street artist sono rispettosi dell'ambiente e non deturpano i

monumenti storici. I loro murales sono realizzati con gli spray o altre tecniche. I progetti vengono finanziati a volte dalle stesse amministrazioni comunali per valorizzare il territorio.

Anche a Mezzojuso sono stati recentemente realizzati dei murales legati all'identità del territorio. Lungo il corso Vittorio Emanuele, al numero civico 49, un grande murale raffigura il Mastro di Campo, la maschera principale della pantomima che viene rappresentata nel nostro paese, ogni anno, l'ultima domenica di Carnevale. A sinistra c'è il nostro eroe con la maschera rossa e la spada in mano, al centro è raffigurato il re e a destra la regina. I personaggi raffigurati sono mezzojusari, che hanno indossato queste maschere in un'edizione passata della pantomima. I visitatori, andando in direzione della piazza Umberto I, possono ammirare questo grande murale e conoscere la

maschera che rende unico il nostro Carnevale.

In via Aldo Moro si trova il murale che raffigura un nostro illustre compaesano, il dottore Gabriele Buccola, nato a Mezzojuso il 26 gennaio 1854 e morto a Torino il 5 marzo 1885 all'età di 31 anni.



torio attraverso i murales

Dopo aver conseguito la laurea in medicina presso l'Università di Palermo, lasciò la Sicilia e si trasferì a Reggio Emilia. In questo periodo approfondì gli studi di fisiologia e di psicologia e condusse le prime indagini sperimentali sulla base dei modelli di ricerca adottati in Germania e in Inghilterra. Nel 1881 si trasferì all'istituto psichiatrico di Torino, diretto da Enrico Morselli, dove proseguì l'attività clinica e di ricerca. A Mezzojuso, nella sua casa natale che si trova nella via a lui intitolata, c'è una lapide che mette in evidenza il ruolo importante che lui ebbe nell'ambito della psicologia sperimentale sia in Italia sia in Europa. A lui è intitolata la scuola primaria di Mezzojuso. Nel murales Gabriele Buccola è raffigurato seduto e con abiti informali. L'espressione del suo volto trasmette serenità a chi lo osserva. Nel 1907 il Comune di Palermo decise di onorare la memoria del nostro compaesano, tumulando i suoi resti mortali nella chiesa di San Domenico dove si trovano tanti uomini illustri.



All'estremità della via Gabriele Buccola, che si affaccia sulla piazza Umberto I, si trova il murales raffigurante l'icona del Cristo benedicente che è custodita nella chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie, nella parte in alto a destra dell'iconostasi. Il Cristo indossa una veste di colore rosso e un manto blu. Nel rito bizantino il rosso rappresenta la divinità invece il blu l'umanità di Cristo.

In via Palermo si trova un murales che raffigura una donna con le spighe di grano e "u crivu" che veniva usato dopo la mietitura per scartare le parti più grossolane. "A pisatina" era un'attività contadina del passato. Consisteva nel far calpestare ai muli o ai cavalli i covoni di frumento,

affinché i chicchi uscissero fuori dalle spighe. Questa tecnica veniva usata prima dell'introduzione dei mezzi meccanici.

Fabrizio Arato I A
Adele D'Arrigo I B
Francesco Lala I B
Giandomenico Masi I B



Un'esperienza formativa e divertente: il progetto "Murales" che ha trasformato il plesso Giovanni XXIII



A partire dal mese di maggio, nel nostro istituto hanno preso avvio i laboratori "Murales 1 e 2" che si inseriscono nell'ambito del Progetto "Let's orienting! Percorsi di mentoring, potenziamento e laboratori per orientarci al futuro". Il Progetto, guidato dal docente esperto Prof.re Mario Anzalone, ha coinvolto alunni e alunne di tutte le classi della scuola secondaria di I grado di Villafrati; noi ragazzi e ragazze, divisi in due gruppi, ci siamo cimentati in un'esperienza che ha reso il nostro plesso non soltanto un luogo di apprendimento, ma una galleria a cielo aperto. La parete antistante il cortile della

scuola, per una lunghezza di 36 metri, si è trasformata in una tela vivente in cui ogni forma e ogni colore raccontano il dialogo tra la natura, la fantasia e l'arte.

Il laboratorio, nato dall'idea di promuovere un'esperienza creativa, è stato preceduto da un excursus preliminare delle avanguardie del Novecento, alla ricerca delle origini della "Street Art". Nello specifico, la nostra idea progettuale rende omaggio al pittore francese Henri Matisse, massimo esponente del movimento Fauves. Ogni gruppo ha lavorato alla realizzazione di figure stilizzate a tinte piatte, dai colori vivaci e solari. I soggetti

raffigurati esprimono grande gioia e vivacità con richiami ad elementi naturalistici; immancabile anche la presenza di strumenti musicali, a sottolineare la grande importanza che l'indirizzo musicale riveste nel nostro Istituto.

Il murales, nella sua interezza, trasmette l'importanza del sapere per la formazione di uomini e donne dalle menti forti e libere. Le *onde*, disegnate nella parte iniziale, rappresentano la forza, quella spinta motivazionale che induce il *bambino*, raffigurato con un libro aperto, a studiare per acquisire un bagaglio di conoscenze e competenze che lo renderanno libero, capace di agire in modo consapevole e di risolvere i problemi. La *figura amorfa*, simile a un pesce, indica le insidie, le difficoltà che possono intralciare il percorso di ciascuno. A questa figura si contrappone l'immagine dell'*occhio*, che invece simboleggia il potere della conoscenza, la capacità di agire, di intraprendere azioni appropriate. La cultura proietta verso nuovi orizzonti e trasmette la gioia del vivere, rappresentata nel murales dal *sole* e dagli *strumenti musicali*. Infine le *farfalle in volo* simboleggiano la capacità di librarsi verso nuove mete.

Tutti noi, abbiamo dato il massimo in un lavoro di squadra incentrato sulla realizzazione di un progetto condiviso, nella consapevolezza che se ognuno fa bene la propria parte, allora il risultato sarà gratificante, inclusivo e formativo.

Francesco Stira III A
Scuola secondaria di I grado
Villafrati



I giochi di strada e la gioia di stare insieme all'aperto

A Mezzojuso, come in altri piccoli paesi, bambini e ragazzi nel loro tempo libero si incontrano in piazza o al campetto per giocare insieme. I giochi praticati all'aperto, di solito nelle vicinanze delle abitazioni, non richiedono l'uso di strumenti costosi e permettono a chiunque di partecipare. Tra i giochi più diffusi vi è "l'acchiapparella", in cui con la conta viene scelto un giocatore che ha lo scopo di riuscire ad acchiappare uno degli altri partecipanti. Il giocatore che viene preso avrà il ruolo di cacciatore. Nel nostro paese in genere si gioca in questo modo in piazza Umberto I oppure nella cosiddetta piazzetta di Padre Pio.

Un altro gioco è nascondino o "ammucciareddu". Questo gioco richiede spazi abbastanza ampi che offrono numerosi nascondigli. Con la conta si sceglie il giocatore che avrà il compito di cercare gli altri. Deve chiudere gli occhi per non vedere dove i compagni di gioco vanno a nascondersi; dopo un certo lasso di tempo, deve scoprirne i nascondigli e correre a toccare il punto di partenza, gridando "tana". I giocatori che riescono a raggiungere la tana sono salvi; per gli altri o si fa una conta oppure ci si mette



d'accordo su chi dovrà avere il compito di cercare i compagni. Se il giocatore, che ha il compito di trovare gli altri, sta troppo tempo vicino alla tana, i compagni che sono stati già presi urlano: *focaccina 1, 2...* fino a *focaccina 10*; a questo punto i giocatori tornano alla tana e si fa nuovamente la conta.

Esistono poi altri tipi di giochi che richiedono l'uso della palla. Di pomeriggio piazza Umberto I si trasforma in un campo di calcio o di pallavolo; quando il pallone colpisce le persone adulte che passeggiano o sono sedute sulle panchine, sorgono spesso

delle discussioni.

I ragazzi, oltre a praticare questi giochi tradizionali, costruiscono anche piccole statue della Madonna o dei Santi, che vengono portate in processione per il paese accompagnate dal suono del tamburo.

Purtroppo, oggi, a causa della tecnologia tanti ragazzi non praticano più i giochi tradizionali che facevano i papà e i nonni; preferiscono giocare con telefoni cellulari e PlayStation. Per questo è importante cercare di preservare i giochi di strada che, a differenza di quelli digitali, favoriscono la socializzazione e danno la possibilità di stare insieme all'aperto.

Emma Contessa I A
Adele D'Arrigo I B
Beatrice Farini I B



Primavera di Comunità



La *Primavera di Comunità* è una rassegna di eventi, seminari, spettacoli e laboratori realizzati nell'ambito del progetto *Custodire il futuro*, con il coinvolgimento dei Comuni di Mezzojuso e di Ventimiglia di Sicilia. L'iniziativa mira a valorizzare il patrimonio materiale e immateriale, a rafforzare il senso di comunità, a favorire la partecipazione attiva dei cittadini, creando momenti di aggregazione e di condivisione. L'evento "Decorazione artistica delle panchine del paese" si è svolto domenica 8 giugno. In questa giornata all'insegna della street art, ragazzi e adulti hanno avuto la possibilità di esprimere,

con colori e vernici, la loro creatività con la guida di alcuni artisti. Via Palermo si è trasformata in un laboratorio artistico e in un'atmosfera di gioia e divertimento sono state installate e dipinte quattro panchine, che hanno reso più bella questa strada. Il paese di Mezzojuso, con le sue case e i due campanili delle chiese di Maria SS. Annunziata e di San Nicolò di Mira, è raffigurato in una di queste panchine dove predomina il colore verde dei boschi che caratterizzano il territorio. Un'altra panchina tematica è dedicata al Mastro di Campo, il protagonista della pantomima

che si svolge l'ultima domenica di Carnevale. Indossa la caratteristica maschera rossa e tiene in mano la spada; in questa panchina i colori predominanti sono il rosso e il giallo.

Al centro della terza panchina c'è la tradizione dei pupi siciliani con le sue narrazioni cavalleresche. A Mezzojuso c'è un museo, *L'isola dei pupi*, in cui sono esposti circa cinquecento pupi siciliani della scuola palermitana e catanese e una vasta collezione di testi autentici.

Infine la quarta panchina è dedicata ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che hanno dedicato la loro vita alla lotta contro la mafia. Il ricordo di questi grandi uomini deve essere sempre vivo in ognuno di noi, affinché il loro sacrificio non sia vano e ciascuno, imitando il loro esempio, possa dare il proprio contributo nella costruzione di una società migliore.

Alice Cucinotta II B
Maria Chiara D'Orsa II A



Cibi, feste e tradizioni a Mezzojuso



Giorno 15 maggio gli alunni della scuola secondaria di I grado hanno avuto la possibilità di dialogare con il prof.re Pino Di Miceli sul valore rituale del cibo a Mezzojuso. L'incontro si è svolto nell'aula magna del plesso.

Innanzitutto è stato interessante riflettere sul significato degli aggettivi *tradizionale* e *tipico* riferiti al cibo. Sono tradizionali i cibi che si tramandano da diverse generazioni, di padre in figlio; sono invece tipici quelli che caratterizzano un determinato luogo, che sono legati al territorio in cui vengono preparati e consumati. Ci sono alcuni prodotti che sono tradizionali ma non tipici, come la minestra di san Giuseppe; altri invece sono tradizionali e tipici nello stesso tempo.

Può verificarsi che lo *stesso nome* indichi cibi, alimenti completamente diversi, così come *nomi diversi* possono riferirsi a cibi che in realtà sono identici. Inoltre le ricette, i procedimenti con cui i cibi vengono preparati, possono subire *variazioni nel tempo*; poi ci sono le *varianti nello spazio*, ossia le differenze tra un cibo e l'altro nello stesso luogo e nello stesso tempo.

I cibi custodiscono la storia, la cultura e l'identità di un popolo.

Ogni piatto tipico, ogni ricetta tramandata di generazione in generazione è un tassello del patrimonio culturale di una comunità. Nel nostro mondo globalizzato è importante valorizzare i cibi tipici e tradizionali, per mantenere viva la nostra identità.

Le ricette tradizionali e tipiche sono legate a momenti sociali come le feste, le ricorrenze religiose. A questo proposito il prof.re Di Miceli ha fatto un interessante excursus su cibi, feste e tradizioni a Mezzojuso. Partendo dal mese di settembre, la prima festa è quella del 2 novembre. Il giorno della commemorazione dei defunti in Sicilia è la "festa dei morti". I tradizionali *pupi ri zuccaru* vengono fatti trovare ai bambini nella notte tra l'1 e il 2 novembre, come doni lasciati dai defunti. A Mezzojuso non si preparano in casa, ma vengono acquistati in pasticceria. La *frutta marturana* invece è ancora preparata dalle mamme e dalle nonne.

È tipica di Mezzojuso la *cuccia* che si mangia il 21 novembre per la festa della *Maronna ri menzi simenti*; è una cuccia diversa da quella che si prepara per la festa di Santa Lucia poiché si consuma fredda e gli ingredienti sono il grano e i ceci bolliti, i chicchi di melagrana, l'uva passa e la mortella. Altri cibi tipici

del nostro paese sono i *panuzza ri Santa Nicola* che vengono distribuiti il 6 dicembre dopo la messa, il *pane di Natale*, con 33 mandorle e 5 noci, che ormai solo qualche famiglia continua a preparare, i *panuzza ri San Giuseppe* e le uova rosse di Pasqua.

Tra i cibi tradizionali ci sono i *cosi ri Natali*, i *mustrazzola*, i *cuddureddi ri San Brasi*, le *sfin-ci*, la *minestra ri San Giuseppe* e i *pupi cu ll'ovo*. A Mezzojuso purtroppo alcuni cibi tradizionali sono quasi scomparsi come le *chiavi ri San Petru*.

Fabrizio Arato I A
Grazia Caravella III A
Maria Beatrice Farini III A
Francesco Lala I B
Giandomenico Masi I B



I consigli delle nonne per preparare i dolci della tradizione

Le nonne sono uno scrigno di conoscenze. Quando si sta con loro si imparano tante cose e si fanno dei confronti tra le abitudini del passato e del presente.

La nostra redazione ha avuto il piacere di incontrare due nonne.

La *sig.ra Antonina Visocaro* ci ha spiegato la ricetta per preparare i dolci di Natale. Riportiamo l'intervista realizzata.

D. Quando era piccola chi le ha insegnato a cucinare?

R. La mamma mi ha insegnato a cucinare quando avevo 12 anni. Ricordo che mi piaceva cucinare e occuparmi delle faccende domestiche.

D. Per Natale la sua famiglia preparava i dolci con i fichi?

R. Sì, preparavamo i dolci tutti insieme in famiglia.

D. Da grande ha continuato a prepararli?

R. Sì, li ho sempre preparati, ogni anno.

D. Potrebbe spiegarci il procedimento?

R. Occorrono la farina, la sugna, lo zucchero, gli albumi e la vaniglia; si usa il vermouth o il vino per ammorbidire e aromatizzare l'impasto. Dato che l'impasto deve riposare, in genere io lo preparo la sera e l'indomani lo taglio a pezzetti. Dopo aver steso l'impasto, si mette il ripieno costituito da fichi, mandorle, pez-



zetti di cioccolato e liquore vermouth. Per dare la forma ai biscotti, si fanno delle incisioni con il coltello. In passato venivano cucinati nel forno a legna, oggi si usa il forno elettrico. Il tempo di cottura è di circa un'ora. Quando i biscotti sono freddi, si cospargono con lo zucchero a velo oppure si decorano con la cosiddetta "velata" cioè con la glassa e i diavolini. Ricordo che, quando ero piccola, il momento della preparazione di questi dolci era una vera festa, un momento di condivisione.

La *sig.ra Caterina Crispiniano* ci ha spiegato invece il procedimento per preparare l'agnello pasquale.

D. Tra le ricette di Pasqua non può mancare quella dell'agnello di pasta di mandorle. Potrebbe spiegarci come prepa-

rarlo in casa?

R. Innanzitutto si sbucciano le mandorle, si fanno bollire e si toglie la pellicina; dopo si tritano per ottenere la farina. Alla farina si unisce lo zucchero a velo e si comincia ad impastare versando un po' alla volta l'acqua fredda. Bisogna fare in modo che l'impasto non diventi troppo morbido. Si avvolge l'impasto con la pellicola trasparente e si lascia riposare in frigo per un paio d'ore. Gli stampini possono essere spennellati oppure rivestiti con la pellicola trasparente. Quando si versa l'impasto nello stampo, bisogna fare attenzione a riempire bene il muso, le orecchie e la restante parte del corpo. Se si vuole, si può aggiungere della pasta di pistacchio all'interno dell'agnello. Dopo qualche ora possono essere estratti delicatamente dallo stampo e decorati con cacao amaro e vermouth. Sulla schiena si mette una bandierina rossa simbolo della resurrezione di Gesù. In passato il fidanzato regalava alla fidanzata il recinto con al centro una grande pecora di pasta di mandorle, gli agnellini disposti intorno, i cioccolatini e le caramelle.



**Grazia Caravella III A
Beatrice Farini I B**

Le uova rosse pasquali simbolo di vita e di rinascita



Le feste e le ricorrenze sono, per la Scuola dell'Infanzia, occasioni di nuove scoperte e possibilità di acquisizione di conoscenze con le quali i bambini hanno l'opportunità di vivere con consapevolezza momenti e avvenimenti della loro vita e di conoscere tradizioni e usanze della loro storia e della loro cultura.



Nel rispetto delle tradizioni le alunne e gli alunni della scuola dell'infanzia *Ignazio Gattuso* di Mezzojuso, anche quest'anno, hanno realizzato, nel periodo pasquale, le uova rosse.

Fin dai tempi antichi, simbolo di vita e di rinascita, l'uovo è entrato nell'iconografia cattolica legata alla Pasqua.

Dalla religione ortodossa, e ancora prima dal retaggio greco, arriva a Mezzojuso la tradizione di tingere le uova di rosso.

Le uova rosse vengono distribuite, presso le chiese di rito bizantino, il giorno di Pasqua.

La scelta del colore rosso ha un forte significato e affonda le sue radici proprio nell'epoca degli antichi greci.

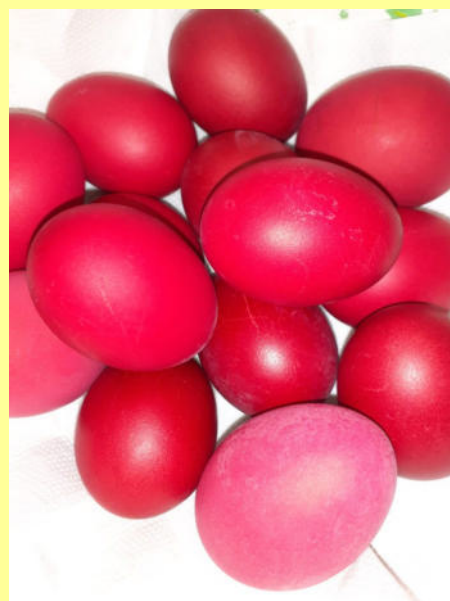
Quando iniziò a diffondersi il cristianesimo, allo scambio di uova rosse venne attribuito un significato tutto nuovo. La leggenda vuole che Maria Maddalena portò in dono delle uova

all'Imperatore Tiberio, che la ricevette per ascoltare il racconto della resurrezione di Cristo. Quando il sovrano, incredulo, disse che era impossibile come se le uova di colpo diventassero rosse, avvenne il miracolo sotto i suoi occhi stupefatti.

Secondo la tradizione cristiana, il rosso è il colore che simboleggia la passione, il colore del sangue versato sulla Croce da Cristo per la nostra redenzione.

Nel corso dell'anno scolastico, quindi, l'attenzione dei bambini e delle bambine, di volta in volta, si rivolge alla scoperta delle tradizioni popolari, così tanto intrecciate alle tradizioni agricole e al lavoro delle persone della propria comunità, nell'ottica di un sistema educativo realmente integrato.

maestra Liana La Gattuta



La Passio Christi



La Via Crucis, dal latino “Via della Croce”, è un’esperienza di preghiera e riflessione sulla passione di Cristo, durante la quale si medita su quattordici stazioni che rappresentano i momenti chiave della sua sofferenza. Si svolge durante la quaresima e il venerdì santo, solitamente in chiesa e in alcune occasioni per le vie del paese.

A Mezzojuso, dopo nove anni, è stata nuovamente realizzata la Passio Christi con il coinvolgi-

mento di tutta la comunità e con numerosi spettatori che, lungo le vie in cui si sono svolte le stazioni, hanno partecipato con devozione e raccoglimento.

Circa un mese prima dell’evento tutti i partecipanti sono stati impegnati di sera con le prove, affinché ogni momento della passione di Gesù fosse interpretato nel migliore dei modi. Durante le prove generali si percepiva tanta emozione e si notava l’impegno, da parte di ciascuno, per

fare bene la propria parte. La sera del 12 aprile 2025 tutti i partecipanti si sono riuniti al Castello comunale, da dove ha avuto inizio la Via Crucis.

Nel percorso sono state inserite anche alcune vie del paese che in genere sono meno frequentate.

Per noi ragazzi, che non ricordavamo l’ultima edizione, è stato un momento speciale ma soprattutto emozionante. In alcune stazioni sembrava di ritornare indietro nel tempo per gli allestimenti realizzati. Il Castello comunale, la piazza principe Corvino, il monastero basiliano e il calvario sono alcuni dei luoghi che ci hanno più colpito per l’atmosfera che si respirava.

Il ruolo di Gesù è stato interpretato da Antonino Barone, la parte di Maria da Loredana Melagranato, Ponzio Pilato da Carmelo Lo Mino, i ladroni sono stati Giuseppe Cosentino e Alessandro D’Orsa. Gli alunni Jasmine Canzoneri, Anna Maria Labarbera, Giulio Magalini, Fabrizio Arato, Giandomenico Masi e Salvatore Di Liberto della scuola secondaria di I grado hanno fatto parte del popolo, accompagnando Gesù in tutte le stazioni.

**Fabrizio Arato I A
Francesco Lala I B
Giandomenico Masi I B**



La torceria del SS. Crocifisso



La seconda domenica di maggio la festa inizia con “l’ appizzatina ‘ru paliu” cioè con l’esposizione, sul prospetto della chiesa del SS. Crocifisso, di una bandiera albanese di panno rosso con al centro l’aquila bicipite.

“L’appizzatina ‘ru paliu” avviene intorno alle ore 12:00, dopo la liturgia, con la partecipazione della confraternita e del gruppo tamburinai di Mezzojuso.

La terza domenica di maggio, dopo la santa messa in rito greco-bizantino, ha inizio la “torceria”. È una processione penitenziale a cui i devoti parte-

cipano con una grande torcia in segno di espiazione dei peccati o per chiedere una grazia. Al centro del corteo ci sono le due “retine”, dopo la banda e altre persone a cavallo che chiudono la sfilata.

Ogni “retina” è composta da cinque muli legati fra loro con dei lacci di colore rosso. I confratelli del SS. Crocifisso, che hanno il compito di preparare i muli, intorno alle ore 8:00 conducono gli animali nel piazzale dietro la chiesa. Le code dei muli sono ornate con copricode di colore rosso, con ricami color oro e campanelle.

I sacchi chiamati “visazze”, riempiti il giorno prima con il frumento, vengono messi sopra la schiena dei muli e legati con cinture colorate. Infine vengono decorate anche le teste dei muli. Tutti i muli sono legati con delle corde; il mulo più docile viene posto all’inizio della retina e cavalcato dal caporetina. Quest’anno i due capiretina sono stati Giuseppe Schirò e Fortunato Schirò.

Al termine della divina liturgia delle 10:30 i muli, precedentemente preparati, sfilano per le

vie del paese insieme alle persone con le torce e ad altre che vanno a cavallo. Alla fine il prete benedice le persone che hanno partecipato alla torceria e l’evento si conclude con una “maschetina” molto rumorosa.

La sera si svolge la processione della Vara del SS. Crocifisso. Quest’anno hanno partecipato tutte le confraternite, dal momento che la chiesa del SS. Crocifisso è l’unica chiesa giubilare del paese. Inoltre la Vara, in via eccezionale, sarà visibile per tutto l’anno.

Fabrizio Arato IA
Francesco Lala IB
Giandomenico Masi IB





Laboratorio di scrittura "IL GIORNALINO DELLA SCUOLA"

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Maria Concetta Buttiglieri

Responsabili del progetto: docente esperto prof.ssa Angela Colletto e docente tutor prof.ssa Francesca Iliara Monforte

Redazione

Fabrizio Arato I A, Grazia Maria Caravella III A, Arianna Carnesi I B, Emma Contessa IA, Alice Cucinotta II B, Adele D'Arrigo I B, Clelia D'Arrigo III A, Maria Chiara D'Orsa II A, Giada Maria Farini I A, Beatrice Farini I B, Maria Beatrice Farini III A, Sara Maria Grato I B, Angelica La Barbera II B, Francesco Lala I B, Giorgia Lo Monte II B, Giandomenico Masi I B, Carmen Ribaudò II A, Giuseppe Emanuel Schirò II A ed Eleonora Tivolacci I A.



Istituto Comprensivo Statale Beato Don Pino Puglisi
Corso San Marco, 59 - 90030 Villafrati (PA)
tel. 0918201468 fax 0918291652 - pec: paic817007@pec.istruzione.it
Scuola Secondaria di primo grado "Galileo Galilei" di Mezzojuso
www.icvillafratimezzojuso.gov.it